

L'intervista

Il nuovo leader, Landini: referendum illegittimo e anticostituzionale, siamo pronti a ricorrere alla magistratura

“Ma la Fiom non firmerà mai l'intesa e senza consenso la fabbrica esploderà”

Epifani ha una posizione contraddittoria: non si può pensare di cambiare il testo se arriverà un voto favorevole

La nuova marcia mi pare un imbarbarimento, stanno riemergendo le parti peggiori della storia torinese

ROBERTO MANIA

ROMA — «Sinceramente non riesco a capire perché Marchionne reagisca così. Noi, come lui, non possiamo scegliere la controparte. Dice che non ha mai pensato di toccare la Costituzione? Bene: allora basti che cambi il testo dell'accordo separato». Maurizio Landini, emiliano, 49 anni ad agosto, da poco più di quindici giorni è il segretario generale della Fiom, i metalmeccanici della Cgil. Guida l'unico sindacato che non ha firmato l'intesa per rilanciare lo stabilimento Fiat di Pomigliano d'Arco: 200 milioni di investimento per produrre, a ciclo continuo, 280 mila Panda l'anno e garantire 5.000 posti di lavoro. La Fiom è la pietra dello scandalo. Landini è un sindacalista senza tessera di partito, come tanti ormai. L'ultima che ha avuto è stata quella dei Ds. Oraguarda con interesse al progetto di Nichi Vendola. Come il governatore della Puglia non usa la vecchia retorica del conflitto di classe. Appartengono a una nuova generazione. Eppure Landini è netto contro Marchionne, e anche contro la sua confederazione, cioè la Cgil di Guglielmo Epifani. E avverte: «Senza il consenso Pomigliano esploderà».

Masemartedì nel referendum tra i lavoratori di Pomigliano dovessero prevalere i sì, lei firmerà l'accordo?

«No. Per la semplice ragione che è un referendum illegittimo: non si può chiedere a un lavoratore di votare contro la Costituzione. E poi non è un referendum libero: si esprimerà un voto sotto la minaccia di essere licenziati. Un vero ricatto».

Inviterete i lavoratori a votare no?

«Non daremo alcuna indicazione di voto ma invitiamo i lavoratori a recarsi alle urne per evitare possibili "schedature"».

Epifani, invece, ha detto che se dovessero vincere i sì la Fiat dovrà chiedere alla Fiom di aderire e cambiare i punti controversi dell'accordo sul diritto di sciopero e sulle sanzioni in caso di assenze anomale.

«Intanto ricordo che nello Statuto della Cgil c'è scritto che non si possono sottoporre a referendum materie riguardanti i diritti. Quindi continuo a non riconoscere quel referendum. Poi non capisco la proposta di Epifani: la trovo contraddittoria. È un po' singolare pensare che dopo la vittoria dei sì si possa cambiare l'accordo».

Ricorrerete alla magistratura?

«Certamente stiamo valutando anche questa possibilità. Siamo di fronte a una violazione della Costituzione e anche della Carta di Nizza europea. Se passa l'idea che per uscire dalla crisi e realizzare investimenti industriali bisogna ridurre i diritti di chi lavora, il modello-Pomigliano si estenderà come una valanga».

Epifani ha accusato la Fiom di non aver mantenuto il collegamento con la Cgil. È così? Perché non avete detto subito che eravate disposti ad accettare l'aumento dei turni?

«Non è affatto vero. La Cgil ai diversi livelli è stata costantemente informata. Sono stato io nel Direttivo Cgil dell'8 giugno scorso a illustrare la situazione con tutti i dettagli. Ho anche detto che eravamo disponibili a negoziare sui 18 turni».

A Pomigliano ci sarà una "nuova marcia", una fiaccolata organizzata, pare, dall'azienda. Cosa ne pensa?

«Che stanno riemergendo le parti peggiori della storia della Fiat. Mi pare un imbarbarimento».

Non è che la vittoria del sì, con la conferma degli investimenti Fiat, risolverà un problema anche alla Fiom che non si è sporcata le mani?

«Ribeto: sarà un referendum finto.

sotto ricatto. Ma Marchionne dovrebbe riflettere bene su un punto perché è difficile fare funzionare una fabbrica senza consenso e sotto costrizione: prima o poi esplose. Valga per tutti il caso di Melfi, dopo qualche anno quella fabbrica è esplosa. Serve questo alla Fiat?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

